Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 26-27 Ottobre 1886 — N. 249

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa portale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Se la finissero!

È smentita da ogni parte la fola messa in giro dal *Fieramosca* di Firenze, che si fosse stabilito che la visita dell' imperatore d' Austria al nostro Re sarebbe avvenuta colà.

Ad onta delle più categoriche smentite, il *Fieramosca* non vuol darsi per vinto e dice:

« Il Governo potrà magari rimediare al mal fatto smettendo o facendo smentire le nostre informazioni perchè — compresa a Roma e a Vienna la gravità dell'errore — quello è l' unico mezzo di uscirne pel rotto della cuffia; ma qualunque smentita a parole non può distruggere la verità dei fatti, che sono a nostra cognizione e che ci permettono di asserire ancora una volta « come fosse tutto inteso e stabilito per un viaggio dell' Imperatore d' Austria a Firenze in primavera nella circostanza delle feste per la facciata del Duomo. »

E più oltre:

« Ora che questa stampa si è pronunziata e in modo da non ammettere replica di sorta i Gabinetti di Roma e di Vienna ritorneranno probabilmente nell' interesse comune sui patti conclusi; ma questo non può distruggere la verità intiera, che abbiamo affermato e che affermiamo di nuovo e la quale non torna certo ad onore del nostro Governo. »

Sicchè dunque, secondo il *Fieramosca* ecco come stanno le cose: Il Governo, questo *vile* Governo, aveva tutto patuito perchè la restituzione della visita avesse luogo a Firenze; ma grazie al cielo, vi sono stati giornali che hanno assunto la parte delle oche del Campidoglio, primo il *Fieramosca*, e questa nuova umiliazione è stata risparmiata all' Italia!

Tutto questo un po' fa ridere, e un po' fa piangere dal dispetto. Fa ridere il modo superficiale con cui sono trattate questioni delicatissime, fa rabbia nel vedere il giornalismo italiano rimanere così tenacemente ad un livello che non è certo molto elevato.

Il più volgare buon senso, la più superficiale nozione delle convenienze politiche basta per fare intendere che nessun ministero italiano, dopo quello che è avvenuto, dopo le discussioni parlamentari nostre e d'altri paesi, potrebbe consigliare alla Corona di ricevere i Sovrani d'Austria-Ungheria in una città che non sia Roma. Lo capiscono tutti, ne son persuasi tutti; ma eppure, vi sono giornalisti italiani, che pur di darsi aria di sapientoni, e di salvatori della patria, amano credere e far credere tutto il contrario...

Domandate a qualunque persona incontrate per la via: « Crede lei che Depretis sia un cretino? » Vi risponderà di certo: — Cretino poi no! — Domandatele se crede un cretino il Robilant, un cretino il Magliani, un cretino il Taiani, il Coppino, insomma tutti; e vi diranno che si possono magari censurare per molte cose, ma non affibbiar loro questa patente di cretinismo! Eppure vi sono giornalisti che, con una sicumera meravigliosa, attribuiscono ai ministri — solo perchè son ministri — le più grandi cretinerie. È meraviglioso il *Diritto* colla sua prosopopea, che arriva al cielo. Intima ai ministri di parlare, di dare spiegazioni, di rassicurare il pubblico! Orsù! perchè tacciono questi signori ministri, al cospetto delle formali assicurazioni nientemeno che del *Fieramosca*?

Il gridìo che si è fatto, ogni volta che s' è sentito dire che l' Imperatore d' Austria era, sì in procinto di restiture la visita ma non in Roma, è stato grande. — Come, — s' è detto subito? — Che vuol egli dire? Oh! Roma non è tanto capitale d' Italia, quanto Vienna quella dell' Austria? E l' Imperatore austriaco non ha ricevuto in questa la visita del Sovrano italiano?

Ora, è vero che Roma è tanto capitale dell' Italia quanto Vienna dell' Austria; ma è vero altresì che Roma non rassomiglia in tutto a Vienna. In questa non v'è che l'Imperatore al quale il Re voglia e possa far visita, ma in Roma v'ha oltre il Re, un'altra Persona, che la legge italiana dichiara *Sovrano*, e che non ha smesso, nè intende smettere la pretensione di essere principe della città, e che, a ogni modo, è, di fatti e realmente, un' autorità spirituale suprema, obbedita, rispettata, per quattro quinti forse delle popolazioni a cui l'Imperatore d' Austria comanda, per 20 o 30 milioni uomini, cioè tra i quali un numero notevolissimo crede che quella loro autorità superiore sia stata, com'essa grida e afferma, ingiustamente derubata da noi del proprio, e ci sia nemica a ragione.

Adunque, l' Imperatore d' Austria ha, venendo in Roma, a sciogliere una questione estremamente difficile, che il Re d' Italia non ebbe punto a sciogliere in Vienna. In che relazioni egli si deve mettere, venendo a Roma, con quell' altra Persona, col Pontefice? Può mostrare di non accorgersi che vi sia? Si accorgerebbero che non se n' è accorto quei venticinque o trenta milioni di suoi sudditi che dicevamo più su, e gliene vorrebbero come di offesa fatta ad essi. Deve invece andare a fargli ossequio? Ma il Pontefice non riceverebbe l'ospite del Re d' Italia, come tutti sanno. La domanda dell'Imperatore di andarlo a visitare sarebbe respinta. Può l' Imperatore esporsi a quest' affronto?

L'Imperatore, a dirla altrimenti, si troverebbe in Roma in grandissimo impaccio, come vi si troverebbe, del resto, ogni altro Principe cattolico. Nè quest'impaccio noi possiamo considerarlo leggermente; perchè nasce in loro dal sentimento che non è ad essi lecito, nè utile, di offendere la coscienza, retta o no, dei loro popoli, o la loro dignità.

La sola cosa che si può dire è, che questa difficoltà bisognava prevederla quando il Re è stato a Vienna, e trovarci, come si poteva allora, un rimedio. Ma la colpa di non averla prevista è di ministri che almeno in parte sono scomparsi; e il conte Robilant, che sconsigliava il viaggio sinchè non fossero presi tutti i concerti necessarii, e la cosa fosse considerata da ogni parte, il conte Robilant è stato l'oggetto di asprissime censure appunto per parte di quei giornali che avevano inventata o troppo facilmente creduta la venuta dell'Imperatore a Firenze.

Del resto, non si sarebbe fatto un così gran chiasso, ogni volta che una notizia di questo genere s' è sparsa, se negli scrittori dei giornali, più certo che nel paese, non vi fosse una curiosa impressione, e cioè, che il dominio nostro su Roma sia così labile, che ci bisogni continuamente affermarlo e sentirlo affermate. Abbiamo l'aria di gente che, per persuadersi di possedere le gambe, dovesse continuamente toccarsele. Ma ciò non è. Roma è nostra, per infinite ragioni. Nessuno vuole, o può, toglierecla. Questo parere così paurosi che ci sia chi ce' l' invidii, è segno di debolezza, non di forza. La forza sarebbe stata, nel soggetto di cui trattiamo, appunto il contrario. Avremmo dovuto far intendere all'Imperatore d' Austria che noi non volevamo punto che la restituzione, per parte sua, alla visita del Re divenisse una difficoltà per lui, apparisse agli occhi di tanta parte dei suoi popoli quasi un atto rivoluzionario in lui. Avremmo dovuto insistere che, venisse egli o no in Roma, il possesso nostro di questa ci sarebbe parso del pari riconosciuto ed ammesso dal suo Governo, come di fatti è riconosciuto ed ammesso. Anzi, più e meglio: questo possesso ci sarebbe dovuto parere così legittimo e sempre sempiterno com' è, o che altri lo riconosca ed ammetta, o no; o che altri, venendo in Roma, ci si trovi in tutto a suo agio, o vi si trovi a disagio.

LA MARINA DA GUERRA
IN FRANCIA, INGHILTERRA GERMANIA, E ITALIA

Il ministro della marina francese ha presentato alla Camera un progetto di legge, con cui domanda un credito di 200 milioni da spendersi in quattro anni, cioè 140 milioni per la costruzione di nuove corazzate, e 60 milioni per gli stabilimenti e porti di rifugio e di concentramento.

Tale progetto ha inspirato al signor E. Weyl, ex-ufficiale di marina, ed uno dei più competenti scrittori di cose marittime, alcune importanti considerazioni in uno scritto pubblicato dal *Journal de la marine*, che *l' Italia militare* riferisce integralmente e noi pure riproduciamo, perchè in gran parte ci riguarda e perchè ci pare di poterne dedurre che i principali denigratori nostri siamo noi stessi.

« Ammetto, sempre allo scopo di semplificare questo studio, che nello scacchiere europeo noi possiamo trovare tre avversari: l' Inghilterra, la Germania e l' Italia. Io escludo quindi *a priori* ogni idea di conflitto con le altre potenze, e mi accingo ad esaminare le condizioni di lotta, con l' Inghilterra da una parte, e dall'altra con la Germania e l' Italia unite.

Quando l' Inghilterra si trova in una situazione normale, vale a dire quando il suo armamento è uguale a quello delle altre marine (ciò che, sia detto di passagio, non si verifica presentemente), essa ha in suo vantaggio il numero. È forza ammettere che, nonostante il valore dei nostri marinai ed i successi che potremmo ottenere, noi stenteremo ad impedirle di rimanere padrona del mare. Quando noi cercassimo di aumentare le nostre forze marittime, essa aumenterebbe le sue per conservare la propria superiorità, dovesse anche spendere ogni anno un miliardo. Se per dare la caccia al suo commercio, noi lanciamo sull' Oceano 20 incrociatori, essa ve ne lancierà 50, 100 per distruggerli. E poichè essa ha occupato nel mondo la maggior parte delle buone posizioni marittime, le nostre navi difficilmente troveranno ad approvvigionarsi.

Vediamo la seconda ipotesi: conflitto con la Germania e l' Italia. Io prometto qui che studio uno scacchiere, come si fa dagli stati maggiori, senza alcuna preoccupazione politica.

La politica marittima della Germania è ben conosciuta; procedendo con metodo, con vero spirito scientifico, il governo di Berlino ha voluto mettere subito al sicuro il suo littorale; perciò egli ha dato un grande sviluppo alla difesa delle coste, e dedicato tutte le sue cure alla flottiglia delle torpediniere.

La Germania, in questi ultimi anni, non ha sacrificato nulla alla sua flotta corazzata, e forse si è decisa a seguire la via che io indico, perchè essa ha avuto qualche disinganno coi tipi nuovi, male ideati e male riusciti, che ha costrutto.

Se adunque questa potenza si trova in buone condizioni per la difesa locale, sembra impotente a portare l' offensiva neppure nello stretto di Calais e nella Manica. Ciò non vuol però dire che non si vedrebbe, in una guerra, qualche incrociatore germanico alla foce dei nostri fiumi, come accadde nel 1870, ma sarebbe questo un incidente per il quale si avrebbe un gran torto di commuoversi.

L'Italia sarebbe per la Germania una preziosa alleata; la marina italiana ha una organizzazione ammirabile; con la chiarezza di mente, che presiede ai concepimenti della razza latina, i nostri vicini di oltre Alpi hanno saputo creare un ordinamento amministrativo, che tocca quasi alla perfezione; essi hanno anche saputo creare certe istituzioni, che io considero come necessarie.

Pervenuti ultimi allo stato di grande potenza, hanno avuto il raro talento di trarre profitto dai loro primi errori, ed anche da quelli degli altri. Essi potranno mettere in linea, fra alcuni anni parecchie corazzate, di una velocità superiore a quella delle nostre; ma queste navi non hanno acquistato questa preziosa qualità che con grandi sacrifizi. Esse sono lunghe e di un grande spostamento.

Ma, così come sono, se ne deve fare serio conto; è a notarsi tuttavia che le nostre risorse in uomini e materiale, sono superiori a quelle degli italiani, e che una vecchia marina come la marina francese, comandata da ufficiali provati in tante campagne di guerra, ha tridizioni secolari che sono una forza, e che non può avere una giovane marina.

Se le leggittime preoccupazioni di coloro che sono al potere (essi devono prevedere tutto), sono turbate dai progressi della marina italiana, e specialmente da quelli della sua flotta corazzata, sembrerebbe logico che essi reclamassero uno sforzo per dotare la nostra di tipi a grande velocità, atti ad entrare in lotta con navi che potranno accettare o rifiutare il combattimento.

Da ciò che precede si scorge che l'ipotesi di una coalizione della Germania e dell'Italia può essere esaminata ancora adesso con sangue freddo. L'Italia non domina nel bacino del Mediterraneo, più che non sia a temere la Germania in quello dell' Oceano Atlantico; ma, non facciamoci illusioni, in un avvenire, che non è forse molto lontano, la situazione potrebbe cambiare.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore, 19 Ottobre.

(*Y*) Uno dei corrispondenti Portuesi della *Rivista* di costì continua la troppo lunga e noiosa iliade delle bugie e pare che ci tenga assai a far parere bianco il nero e viceversa. All' ultimo articolo da Portomaggiore comparso nella *Rivista* di Venerdì scorso non ci degneremmo veramente di rispondere se non fosse per mo-

strare anche una volta a coloro che hanno piena la bocca di democrazia e di radicalume quanta e quale sia la buona fede del signor corrispondente.

Questo signore dice che nessun sussidio governativo o provinciale pervenne ai nostri poveri colpiti dal colera. Via, la bugia non potrebbe essere nè più stupida, nè più grossolana.

Dal Governo e dalla Provincia circa 3500 lire furono elargite per il benefico scopo e **nessuno lo ignora qui.**

Relativamente alle osservazioni mosse sull'operato delle Commissioni sanitarie lasciamo giudice il paese. Chè se qualche amico della *Rivista*, aggiungiamo noi, avesse voluto farsi del largo e delle popolarità, ci sarebbe stato il modo di farlo, e come!

Altro che fare della critica postuma!!

Perciò che riguarda il Capo Stazione signor Fiocchi e per tutta risposta al signor corrispondente in parola, pubblichiamo la lettera che segue facendo notare che dell'egregio signor Fiocchi qualche persona solamente può essere malcontenta e cioè qualcuno a cui forse non garba troppo la lodevole energia del nostro Capo Stazione e le sue giuste esigenze relativamente al servizio.

Ecco intanto la lettera:

« I sottoscritti presa conoscenza di alcuni articoli della *Rivista* di Ferrara coi quali si vorrebbe dimostrare la *parzialità* del sig. Achille Fiocchi Capo-Stazione, dichiarano ad onore del vero che il sig. Fiocchi è persona rispettabilissima, benevisa ad ogni ordine di Cittadini, e che sà conciliare alla più perfetta cortesia *l'adempimento imparziale e scrupoloso del proprio dovere*:

Gulinelli conte Luigi Sindaco

Domenico Angelini, Enrico Angelini, Carlo Vaccari, Pietro Gulinelli - Assessori.

Enrico Tumiati, Cesare Campi, Genta Gaetano, Cirelli Antonio, Gotti Antonio, Chierici Vincenzo, Benetti Luigi, Marzola Marco, Federici Luigi, Aventi conte Antonio, Poledrelli Pietro, Chierici Tomaso - Consiglieri.

Marchesi Giovanni, Marzola Vincenzo, Chierici Luigi, Federici Eugenio, Marzola Gaetano, Pianori dott. Scipione, Vistoli dott. Vincenzo, Maranni Giulio, Cuppellini Ciro, Morandi Pietro, Forti Giovanni, Marinelli Raffaele, Marzola Giuseppe, Borsetti ing. Gustavo. »

Cento 25 Ottobre 86.

Ieri abbiamo avuto fra noi quella dotta e cara persona che è il vostro Romualdo Ghirlanda il quale come ci aveva dato promessa qui venne per leggere nella Palestra di questa società Ginnastica una sua conferenza sull'argomento — Pregiudizi sociali. —

È inutile che io vi dica come il valente conferenziere svolgesse con altezza di concetti, eleganza di stile e vastità di dottrina il tema propostosi conoscendo appieno i suoi concittadini l'egregio scrittore che la dettava.

Vi dirò solo che fu qual meritava festeggiatissimo, che ebbe un uditorio composto del fior fiore di questa cittadinanza e che in Cento ha lasciato di sè un caro ricordo. Il prof. Ruffoni qui venuto appositamente per assistere alla conferenza dell'egregio suo amico Ghirlanda ci ha fatto sperare che nella prima Domenica del p. v. Novembre esso pure onorerà splendidamente questa palestra col tenervi un suo discorso col quale verrà chiuso il corso delle conferenze che si riprenderanno nella prossima quaresima. *(O)*

IN ITALIA

ROMA 24 — Coccapieller al banchetto che oggi gli è stato offerto ha tenuto un discorso strampalato. Disse che l'attuale sistema di governo non può piacere. Non vi ha giustizia; i governanti lasciano rubare; nulla si è fatto pel popolo: lo farà lui (?!!) Presenterà delle leggi (?!) alla Camera; se non vengono approvate il popolo le attuerà. È tempo che il Re intervenga e faccia il bene del popolo. Alla fine del discorso gli è stata offerta una corona.

— Alla commemorazione di Villa Glori sono intervenute dodici società radicali. Parlarono Pennesi e Costaguti. Questi venne interrotto quando si dichiarò rivoluzionario. Si lesse una lettera di Canzio dicente che non interviene perchè non vuole trovarsi frammezzo la democrazia evoluzionista (bisbigli).

— Viene autorevolmente smentito che la Russia voglia occupare la Bulgaria.

— L'*Opinione* scrive che il Parlamento sarà aperto dopo il 15 novembre e non più tardi del 20. La *Tribuna* annunzia che il ministro Ricotti accettò di rimandare al bilancio dell'esercizio 1887-88 la domanda di nuovi fondi per l'armamento dell'esercito; alle spese urgenti si provvederà con economie su alcuni capitoli del bilancio in corso.

— Il *Bollettino* del ministero della pubblica istruzione annunzia che con decreto del 12 scorso agosto, il comm. Vecchi Vittorio, professore all'Istituto Tecnico di Livorno già sospeso dall'impiego per il noto processo De Dorides, venne richiamato a datare dal 1 settembre.

TERNI 24. — Il congresso geologico è stato inaugurato. Sono stati applauditissimi il cav. Bennati sindaco, il prof. Capellini presidente, il maggiore Verri. I Congressisti sono quarantadue.

GENOVA 24. — L'ultima estrazione della lotteria nazionale, che doveva aver luogo oggi 24, è rimandata irrevocabilmente al 14 novembre.

ALL' ESTERO

BERLINO — I giornali publicano la seguente lettera del medico dell'imperatore:

Baden Baden, 19 Ottobre 1886 — La salute dell'imperatore è in generale perfettamente buona, tanto per il corpo come per l'animo. Le forze non vengono meno per tutto quanto è necessario e ragionevole. La percezione, l'intelligenza, il giudizio la volontà funzionano a dovere; la memoria è ammirabile, la facoltà del lavoro inesauribile, lo stato generale allegro e ben disposto.

E' inutile il dire che un'età così avanzata dà luogo a certe disposizioni morbose; ma non di tale importanza da giustificare pel momento un timore qualsiasi.

In conclusione, lo stato dell'imperatore è tale che, a meno di accidenti imprevisti, si può sperare che Sua Maestà, se Dio lo vuole, godrà ancora vita e attività per una serie d'anni. *Dott. Von Lauer.*

PIETROBURGO — Giorni fa il *Daily News* pubblicò la notizia che il gran duca ereditario era stato colto da un malore polmonare che per ora non è pericoloso, ma che esige le più assidue cure.

Nel tempo stesso un giornale ebbe a rilevare da Pietroburgo, che si ha la intenzione di fare viaggiare il Principe ereditario verso un clima meridionale, per motivi di salute. L'esattezza di quest'ultima notizia non può essere stabilita pel momento: ma per ciò che riguarda la malattia del successore al trono, è sempre possibile che le sofferenze, a cui andava soggetto fin da fanciullo, si sieno aggravate per una malattia polmonare.

Ciò dipende dalla debole costituzione del principe, il quale soffre da più tempo assalti epilettici. Allorchè cinque anni fa, s'erano aumentati i primi sintomi in modo da destare timori, il principe fu assoggettato ad una rigorosa visita di varii medici, i quali non fecero che confortare l'imperatore, che col crescere degli anni lo stato di salute del granduca avrebbe migliorato.

Questa diagnosi dei medici irritò talmente Alessandro III, che lo indusse a punire uno dei medici, il dott. Hoffmann. Pare però che questa medicina, veramente russa, abbia nulla giovato all'ammalato!

SOFIA 24. — Kaulbars ha mandato una nota al ministro degli esteri della Bulgaria in cui dice che l'Imperatore di Russia riconoscendo illegale l'assemblea di Tirnova non ne accetterà alcuna decisione.

NEL CAMPO DELL' ARTE

Sono stato a visitare la Mostra permanente di belle arti col proposito d'inviare alla *Gazzetta* le mie impressioni. Ma poi ho riflettuto su questa ultima parola e mi son detto: oh non è tempo di finirla con queste rassegne superficiali, spessissimo spropositate, che di tanto in tanto infestano i giornali? Non è tempo che questi si limitino ad annunciare solamente i titoli delle opere presentate e i nomi degli autori, quando non hanno a loro disposizione un critico vero, cioè intelligente e colto? O uno ha la coscienza di poterla fare, una critica d'arte, perchè sa di avere oltre una perspicacia naturale, dei buoni studi, l'esperienza di qualche tentativo proprio, d'aver viaggiato e visto molto e saggiamente visto oppure... oppure se ne stia zitto... e viva tranquillo che il mondo camminerà bene anche senza di lui.

Sì, sì, è tempo di finirla con queste rassegne mostruose che lodano o biasimano senza sapere trovare in un opera d'arte nè il pregio vero, nè il vero errore. La critica fine, intelligente, sta precisamente in questo: di far gustare ai profani bellezze che a bella prima non rifulgono, di far notar loro errori che alle volte sfuggono agli autori stessi; i quali poi da queste critiche autorevoli traggono utili ammaestramenti; in ciò sta la critica, non già nel dare giudizi che ogni onesto *travet* sa dettare, quando la Domenica, chiuso l'ufficio, si reca colla sua numerosa prole a fare due passi fin laggiù nel severo palazzo dei Villa.

Dopo queste considerazioni io, cui la qualità di infelice imbratta tele serve solo — è già qualche cosa — a far conoscere meglio che ad altri le difficoltà dell'arte, insegna d'essere peritoso nel giudicare, appallottolai, le mie impressioni gridando: al fuoco, sebbene non mi trovassi a dover parlare dei capolavori, delle grandi composizioni di Morelli, di Michetti, di Makars, del povero Fortuny.

A togliermi poi ogni dubbio su questa risoluzione mi capitò fra le mani il numero 128 della *Rivista*. Al fuoco, ripetei, al fuoco! Fra le colonne di questo giornale certo sig. Faust ha incastonato il seguente gioiello di periodo. « Un senso di mestizia invade l'anima alla vista che quel tramonto dalla luce dorata, mentre la barchetta spinta sulle onde commosse dalla laguna fila nella lunga distesa delle acque ».

Punto, sissignori, punto e se non vi sentite commossi come le suddette onde per l'avvenire incerto di quel tramonto, vuol dire che avete un cuor da Nerone. Poi il nostro Faust soggiunge che il Lancerotto ha un « tocco franco e spigliato *in cui* il simpatico artista forma scuola ». Lasciamo l'*in cui* cercarsi un posto più acconcio, ma non si lasci correre che il Lancerotto forma una scuola; è questo un errore, ma grosso.

Dica che il Lancerotto è un artista originale, simpatico, che farà fortuna per la gaiezza delle sue figure, per quella pennellata disinvolta che vi impressiona e che non vuol essere approfondita, discussa più che tanto; ma non dica che fa scuola. Chi volesse seguire le traccie di tal maestro farebbe la figura di quei poetastri che vollero immitare lo Stecchetti; di quei poveri pasticcieri che osarono imitare il Michetti. Lasciate stare dunque la scuola e gli scolari, ammiriamo l'artista nelle peregrine trovate del suo ingegno, mettiamolo in guardia contro le ardite bizzarie dello stesso suo ingegno potente, focoso, sbrigliato e facciamo sosta.

Dopo, il nostro sig. Faust, viene a parlare del prof. Angelo Longanesi — un acquisto prezioso che la scuola di figura ha fatto di recente — e qui quel povero Faust non solo condensa in poche righe errori madornali, ma lancia ad un egregio artista accuse ingiuste che certo lo avranno amareggiato, per quanto non abbiano valore alcuno, non avendo autorità artistica lo scrittore di esse.

Ed ecco un giovine che, col suo ingegno, forma un adornamento della nostra città, può migliorare l'*ambiente* artistico di essa in così desolante decadenza, che ci viene da una città dove era abituato a trovarsi in faccia a dei critici come il Panzacchi, a dei maestri come il Faccioli ricevendo da questi i più lusinghieri incoraggiamenti; che nelle esposizioni ha strappati ai giornaloni della capitale lodi bellissime, ai giurj delle medaglie, eccolo, dico, ad avere un amarezza da un Carneade che in fatto d'arte non deve saperne un acca, se sproposita perfino sui nomi da darsi alle opere, come vedremo in appresso. E non c'è amarezza maggiore per chi studia e lavora il sentirsi criticare a sproposito. Quel benedetto sig. Faust comincia col dire che il Longanesi tende al pastello per *evitare* forse le difficoltà della pittura ad olio.

Ma se qui, e fuori di qui, il nome che gode il Longanesi, se l'è fatto colla pittura ad olio; se le medaglie e gli elogi avuti nell'esposizione li ha ottenuti colla pittura ad olio; se ha venduto sempre quadri ad olio; se nel concorso da lui vinto qui a Ferrara non ha presentato che uno o due pastelli, e non so quanti bellissimi lavori ad olio? Ed un artista che anche presentemente sta lavorando ad olio per l'esposizione di Venezia si deve sentire lanciare di queste accuse? Ah via smettiamo, andiamo cauti nello scrivere. E poi è proprio il sig. Faust quello che può stabilire senz'altro se veramente le difficoltà siano maggiori nella pittura ad olio piuttostochè nel pastello? Quella ha la difficoltà dell'accrescimento dei toni, ma si provi, il sig. Faust, a ottenere la fusione delle tinte, la morbidezza delle carni col pastello e mi saprà dire poi che cosa c'è di nuovo.

Quando poi il nostro critico-Carneade ha la degnazione di giudicare i pastelli del Longanesi — dico degnazione perchè egli non ha neppur ricordati nella sua rassegna i fiori del prof. Ravegnani, il bravo Direttore delle scuole, trattati con rara maestria — egli, il critico Carneade, ha la faccia tosta di cavarsene con due parole, buttate là, ad orecchio; dice che sono trattati in modo convenzionale e che hanno delle barbe discutibili. Ma che vuol dir ciò, santi numi? Nulla; ed è così che si scrive la critica! Discutibili?

Ebbene le discuta. Ma no, forse è meglio così, tanto già non fanno male a nessuno quelle due povere parole, abbandonate a se stesse.

Ma non bastava alle ingorde brame del nostro Faust un Longanesi Angelo, egli voleva un altra vittima, un altro Longanesi, un fratello del primo, scultore ed eccellente disegnatore. Egli, il critico-Carneade, scrive che nella mostra permanente sono esposti alcuni bozzetti, vi prego di fermare bene la attenzione su questa parola, del Longanesi Giovanni e consiglia a questi una maggior cura nelle *proporzioni. Risum teneatis!*..... Che c'entrano le proporzioni esattissime nel bozzetto? Ma prima di tutto sa che cosa vuol dire bozzetto? C'è a dubitarne. Fare un bozzetto vuol dire esprimere a grandi tratti un concetto; nel lavoro che deve seguire questa prima gestazione e deve formare l'opera d'arte, i grandi tratti si cangiano, si modificano, si trasformano, si curano; solo il concetto resta; giudicate dunque solo il concetto in un bozzetto. Egli invece, il critico sproporzionato chiama poi bozzetto anche il *Bacio* che è invece un lavoro tutto fatto dal vero.

Via dunque, andiamo cauti a parlare di cose di cui non si hanno delle cognizioni giuste e un altra volta fate come me; al fuoco, al fuoco, le corbellerie che ci salgono nel cervello in un tuffo di vanità.

Mephisto.

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno di Mercoledì 27 corr. mese ad un'ora pomeridiana, in continuazione della sessione ordinaria in corso.

Cinque soli articoli dell'ordine del giorno pubblicati rimangono ad evadersi in seduta di secondo invito.

I seguenti nuovi oggetti furono ora aggiunti all'ordine del giorno:

Proposta di spesa per ampliamento di locali ad uso scuole in San Giuseppe.

Modificazioni alla convenzione stipulata coll'Autorità Militare per la cessione alla medesima di un locale in Piazza d'Arme.

Convenzione colla Ferrovia per l'assunzione in consegna e manutenzione della strada d'accesso alla Stazione di Pontelagoscuro.

Proposta di affrancazione di due legati dovuti alla Chiesa di San Maurelio.

Domanda del signor Giuseppe Barbicinti perchè siano dal Comune acquistate alcune copie del suo lavoro intitolato — *Liriche varie.*

Proposta del Consigliere Roveroni per la nomina di una Commissione perchè studi e riferisca sul Preventivo 1887.

Dimissioni dei sig. Ferraresi cav. dott. Leopoldo e Giustiniani conte cav. avv. Carlo dalla carica di Assessori.

Rinuncia del signor prof. Luigi Bolognesi al posto di insegnante di plastica nella Scuola di Disegno, e surrogazione.

Domanda dell'impiegato Domeneghetti Giuseppe per essere collocato a riposo.

Bollettino sanitario — Ieri un solo caso a Poggio Renatico e 1 morto dei casi precedenti.

Nella giornata di Domenica tre casi seguiti da morte avvennero nel nostro Comune; 2 a San Martino e 1 a Sant' Egidio.

Consiglio provinciale — Nella sola seduta diurna di ieri il Consiglio ha approvato il Conto Consuntivo 1885 e il Bilancio preventivo 1887, oltre a parecchi altri oggetti minori.

Erano presenti alla seduta i consiglieri: Ferraresi presidente, Magnoni, Trotti, Grillenzoni, Turchi, Leati, Roveroni, Bononi, Turbiglio, Fiorani, Martinelli, Revedin, Sani S., Aventi Pompeo, Avogli Antonio, Pavanelli Cesare, Vitali, Aventi Antonio, Cavallari, Buosi, Gulinelli, Bottoni, Maiocchi, Magri, Mangilli, Rastelli, Avogli Alessandro, Pavanelli Carlo.

Erano assenti i consiglieri: Canonici, Monti, Gattelli, Vandini, Mantovani, Guzzinati, Sani L., Fornasini, Lodi, Bonnet, Cavalieri-Ducati, Bioicati.

Rappresentava il R. Commissario, il Consigliere Delegato Ferrari.

Invertendosi l'ordine del giorno, venne trattato dapprima del ricorso presentato da diversi elettori di Poggio Renatico contro la proclamazione a consigliere provinciale del dott. Vincenzo Lodi. Letti tutti i documenti relativi alla votazione, avvenuta in quel mandamento, ai motivi di ricorso, e le conclusioni della Deputazione su Relazione del prof. Martinelli per le quali deve ritenersi eletto il dott. Lodi per la parità dei voti ottenuti in confronto al cav. Melli e per essere più anziano d'età — parlarono in merito i consiglieri Sani e Turbiglio. Passate poscia ai voti, le conclusioni della Deputazione vennero approvate con 22 voti contro 5. (Sani, Trotti, Bottoni, Turchi, Bononi).

Avuta comunicazione di un deliberato d'urgenza della Deputazione con il quale fu approvato il verbale della seduta consigliare 22 settembre, procedevasi a tutto vapore agli stanziamenti del Preventivo e annessi oggetti estranei al bilancio e petizioni.

Le somme finali del Preventivo rimangono tal quali furono proposte dalla Commissione e da noi già riprodotte (Vedi *Gazzetta* N. 247) con questo che, anche il piccolo fondo della Riserva (Lire 10000) venne assorbito da alcuni stanziamenti supplettivi; quali: ristoro agli impiegati, assegno di L. 1000 alla società per le corse, assegno di L. 300 per la Deputazione di Storia patria (ben spesi!!) e altri minori assegni.

Sussidi provinciali. — Nella seduta di ieri furono così erogati gli assegni per incoraggiamento all'istruzione:

Assegni di L. 600 a studenti di veterinaria: confermati gli stanziamenti alli signori Ungarelli, Maestri, Azzi, Bagni.

Assegni ordinari per altri studi e belle arti: Confermati gli assegni di L 500 agli studenti Bergami, Prati, Leati, Melloni. Decretati nuovi assegni ai signori Poncino, Ricci, Vita-Finzi, Ugatti, dottor Chiappini. A favore di questo ultimo venne pure inscritto uno stanziamento di L. 1000, in tutto L. 1500, a ciò che possa intraprendere, per un anno studi di perfezionamento in qualche Università od Istituto estero.

Rimangono ora L. 2850 da ripartirsi in varia misura tra altri aspiranti al sussidio. Il riparto sarà fatto dalla Deputazione provinciale in base ai criteri già espressi dalla Commissione referendaria.

Orario delle ferrovie — La Società per le Strade ferrate Meridionali ha sottoposto all'approvazione del regio Ispettore generale delle ferrovie lo schema definitivo d'orario servizio delle stazioni e degli scali merci, secondo il quale orario sono stabilite tre categorie, quella speciale, concernente le stazioni di Bologna, Firenze e Venezia; la prima che riguarda 71 stazioni, e la seconda che si riferisce a tutte le altre stazioni della rete.

Concorso per aspiranti al consolato — Il 17 e 18 gennaio 1887 avranno principio, presso il Ministero degli affari esteri, gli esami di concorso per cinque posti di volontario nella carriera consolare. Gli esami saranno dati, secondo le norme col decreto ministeriale 15 maggio 1869. Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 dicembre 1886.

Dal diario della Questura. — A Massafiscaglia fu denunziato all'autorità giudiziaria uno sconosciuto per spendita biglietti da L. 25 falsi.

A Comacchio, furto di un battello a danno di Bellini Cassiano, e furto di polli a danno del contadino Colombi Angelo.

A Bondeno furto di strame a danno di Bignardi Angelo.

— Arresto di B. L. e B. F. per appropriazione indebita di canepa del valore di lire 150 a danno Torri Carlo.

— Pure a Bondeno si verificò un incendio, ritenuto delittuoso, di un cumulo di canapuli arrecando a Serravalli Giuseppe un danno di L. 100.

A Vigarano arresto di B. A. per appropriazione indebita di canepa del valore di lire 360 a danni di G. Rabboni.

È aperto il concorso per titoli al posto di professore di viticoltura e di enologa nella regia scuola di viticoltura e di enologa in Conegliano, col grado di titolare di 1ª. classe e con lo stipendio di L. 5000.

Al professore prescelto sarà anche affidato l'incarico della Direzione della Scuola con la indenità annua di L. 300, oltre l'alloggio (senza mobili) anche per la famiglia.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (*Direzione generale dell'agricoltura*) non più tardi del 15 novembre venturo.

Giornalismo. — Una circolare dell'on. Torraca direttore della *Rassegna* ci conferma che il giornale cesserà colla fine di Ottobre le sue pubblicazioni.

Si fa così nella stampa periodica italiana una lacuna che dev'essere vivamente deplorata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

25 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 10°, 6 c.
Alt. med. mm. 768,24	» mass.ª 17°, 0 c.
Al liv. del mare 770,31	» media 13°, 6 c.
Umidità media. 74, 8	Ven. dom. NE:

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo,

26 Ottobre — Temp. minima 14,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Ottobre ore 11 min 47 sec. 24

Telegrammi Stefani

Del mattino

Parigi 25. (*Camera*) — Riprendesi la discussione del progetto sull'insegnamento. L'articolo 25 interdicente agli istitutori degli impieghi accessorii, specialmente il servizio del culto provoca parecchi emendamenti ed incidenti. Goblet intervenendo nella discussione dice: Il governo non intende che gli istitutori prendano parte attiva alle elezioni, sono nominati per educare i fanciulli nelle idee repubblicane. Rumori a destra.

Carlafat 25. — Annunciasi che a Lampelanka fu scoperto un complotto per rovesciare la Reggenza. Il Capo era il comandante militare nominato Kotivoff. Due compagnie provenienti da Viddino arrestaronlo. I complici sono fuggiti.

Londra 25. — Il *Times* ha da Sofia: Rispondendo all'ultima nota di protesta di Kaulbars, il governo dichiarò che spedirà commissari presso i gabinetti di Pietroburgo, Vienna, e Berlino ad esporre la situazione della Bulgaria e spiegare la sua condotta.

Kaulbars è irritatissimo della risposta.

La Sobraine si aprirà con un messaggio dei reggenti tracciante la storia degli avvenimenti contenente alcune parole di gratitudine verso il principe Alessandro.

Farà appello al patriottismo dei deputati invitandoli a sciogliere presto le questioni pendenti.

Si considera come indizio sfavorevale che Karaveloff non sia andato a Tirnova cogli altri reggenti.

Però la guarnigione di Sofia è devota

(Il seguito in quarta pagina)

Il cuore di **Raffaele Fabrini** ha cessato di palpitare. Una lenta tisi lo ha distrutto. L'ottimo tra gli amici ha restituito il suo corpo alla terra dopo soli otto lustri di vita.

Con lui è scomparsa una nobile figura di onestà, di operosità e d'intelligenza.

Ligio al proprio dovere, disimpegnava le attribuzioni di sotto agente in questo ufficio delle tasse con tutto lo zelo e l'abilità che al migliore degli impiegati si possono richiedere.

Pagò il suo tributo alla patria militando nel 4° reggimento granatieri e accentuando il sagrificio suo coll'affrontare fatiche che la sua complessione non correlativa alla aitanza della persona, non gli consentivano.

Ora lascia ad amaramente deplorare la sua morte, i numerosi suoi amici che come me tanto l'amavano di sincero affetto, perchè aveva saputo colla bontà dell'animo, colla dolcezza del carattere, colla rara modestia, cattivarsi la stima e l'affetto di tutti coloro che lo conobbero.

Ora egli ha pace. A me cordoglio ineffabile e un rimpianto che durerà colla vita.

Achille Valli.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

a Stambuloff e Mutkuroff, un tentativo per farla sollevare sarebbe inutile.

Blankelburg 25. — L'Imperatore Guglielmo di Germania assistette ieri sera alla rappresentazione teatrale ed ha partecipato oggi alla seconda caccia.

Pietroburgo 24. — Fu inaugurato il monumento per le vittorie russe nell' ultima guerra russo-turca. Assistevano lo Czar e la Czarina, i principi, i dignitari e i diplomatici. L' imperatore, accompagnato dai Granduchi, passò in rivista le truppe, quindi cominciò l' ufficio divino.

Il velo del monumento fu ritirato. La solennità terminò con la sfilata delle truppe dinanzi all' Imperatore, quindi con un banchetto dato alle truppe a spese della città. L' Imperatore e l' Imperatrice ebbero ovazioni entusiastiche.

Pietroburgo 25. La — *Nevvoje Vienmá* pubblica un articolo sulla parte eminente che la Francia ricomincia a rappresentare in Europa. Gli ultimi avvenimenti resero vieppiù ferma a Pietroburgo la convinzione che la Russia non ha il minimo interesse a dispensarsi di apprezzare l' amicizia della Francia.

Il giornale spera che nel prossimo arrivo di un ambasciatore francese a Pietroburgo che forse non fu mai così opportuno come attualmente.